

# THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Alejandro **Beautell** - Martin **Bethenod** - Andrea **Dall'Asta** - Gaetano **Ginex**  
Andrea Jasci **Cimini** - Sergio **Massironi** - Francesco **Menegato**  
Alessia **Panepucci** - Giuliana **Quattrone** - Claudia **Sanna**

14|23

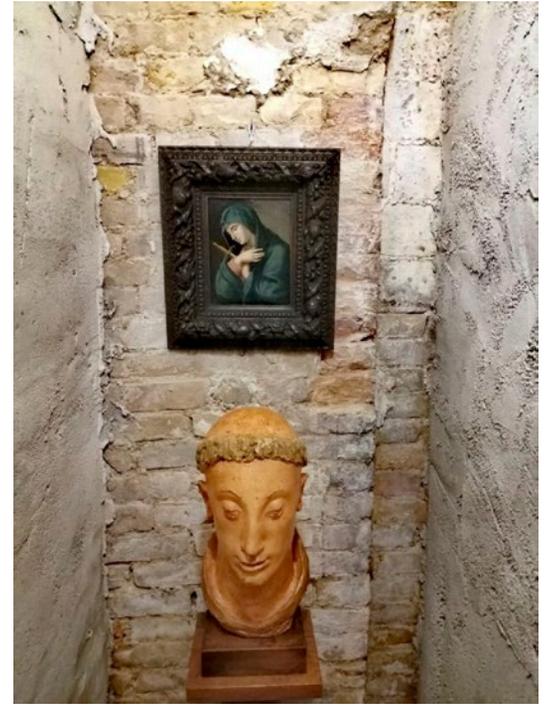
[www.themaprogetto.it](http://www.themaprogetto.it)  
ISSN 2384-8413



# fuoricatalogo

ARTE, ANTIQUARIATO, MODERNARIATO DI DESIGN

## Unicità nell'arte



# THEMA

## RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



**THEMA 14|23**  
2023  
periodico semestrale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Pescara, con autorizzazione del 15/6/2011, registro di stampa 10/2011 ISSN 2384-8413

**Editore**  
Centro Studi Architettura e Liturgia  
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)

**Direttore Responsabile**  
Francesca Rapini

**Redazione**  
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)  
Stefano Agresti, Michela Beatrice Ferri, Stefania Grusso,  
Sergio Massironi, Giuliana Quattrone, Paola Renzetti

**Comitato Scientifico**  
Luigi Bartolomei, Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni, Andrea Dall'Asta, Esteban Fernández-Cobián, Antonio de Grandis, Renato Laganà, Andrea Longhi, Giuseppe Pellitteri, Claudio Varagnoli

**Corrispondenti**  
Andrea Jasci Cimini (Svizzera), Luigi Monzo (Germania)

**Progetto grafico e impaginazione**  
Mauro Forte

**Hanno collaborato**  
Giuseppe Di Eleonora

**Amministrazione**  
Alessandro Amicantonio, Luca Litterio

**Credits & Copyrights**  
Legge 22 aprile 1941, n. 633  
Art. 70

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.

[...]

3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

Dove non esplicitamente indicato negli articoli, il materiale fotografico è di proprietà dell'autore del testo o scaricabile liberamente da internet.

[www.themaprogetto.it](http://www.themaprogetto.it)  
[themaes.editore@gmail.com](mailto:themaes.editore@gmail.com)

**In copertina**  
Chiesa ad Alcalá - Tenerife, Canarie - Foto Flavio Dorta

Con il contributo di

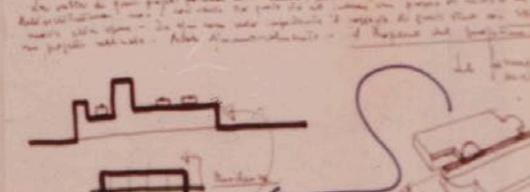
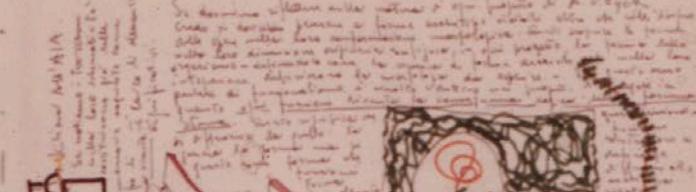
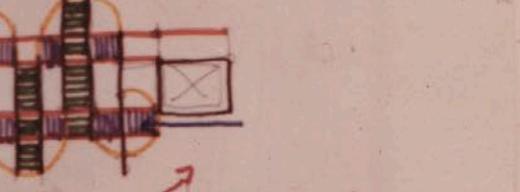
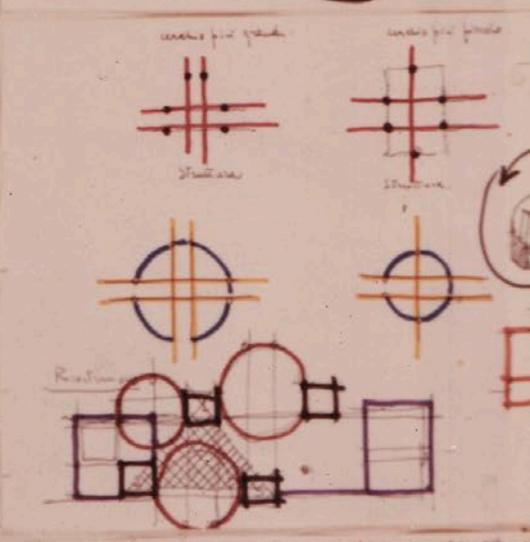
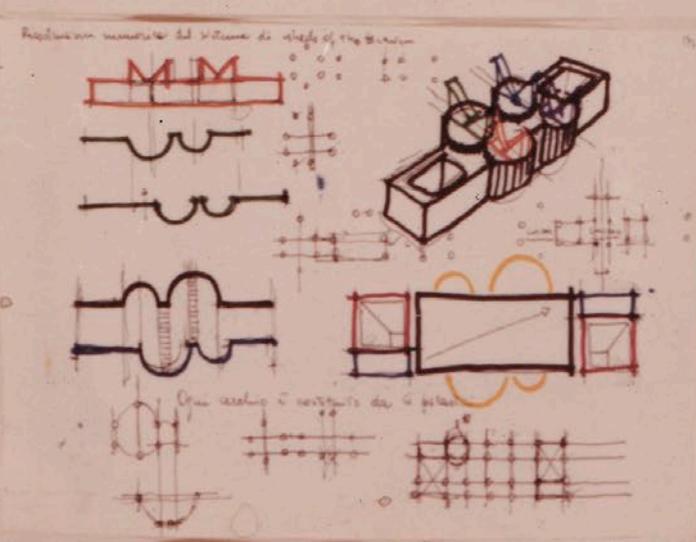
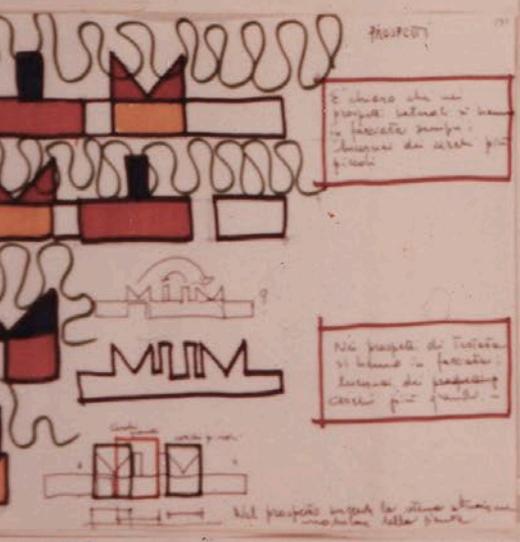
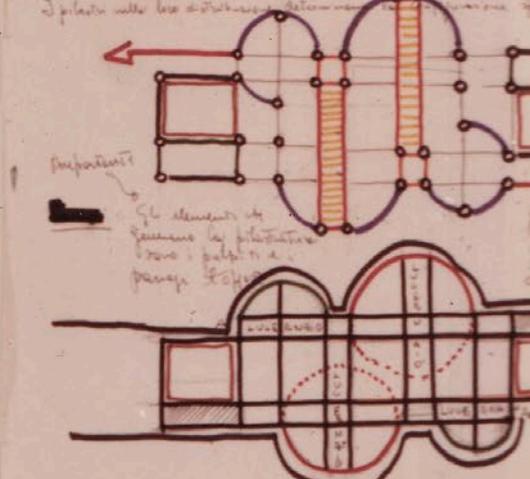
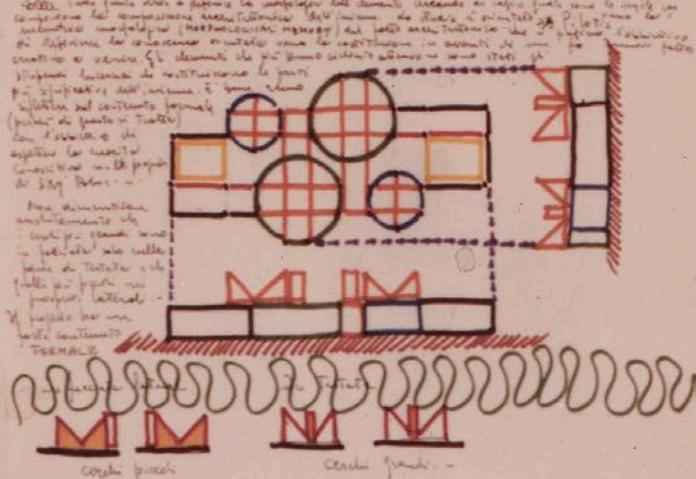
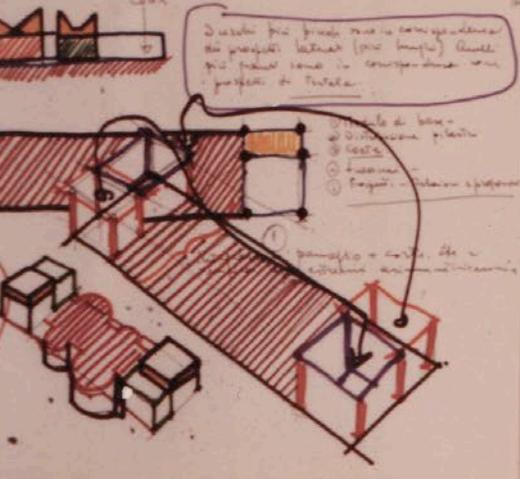
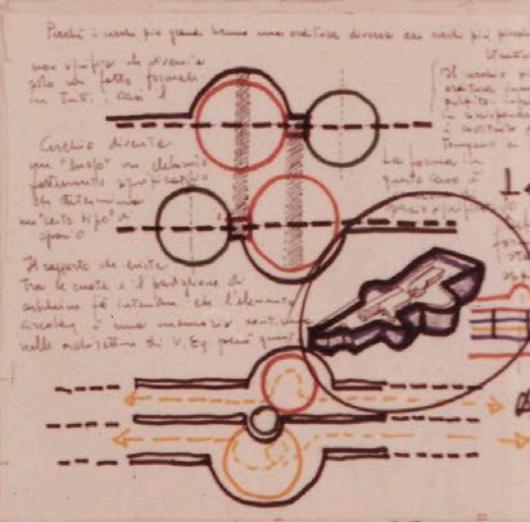
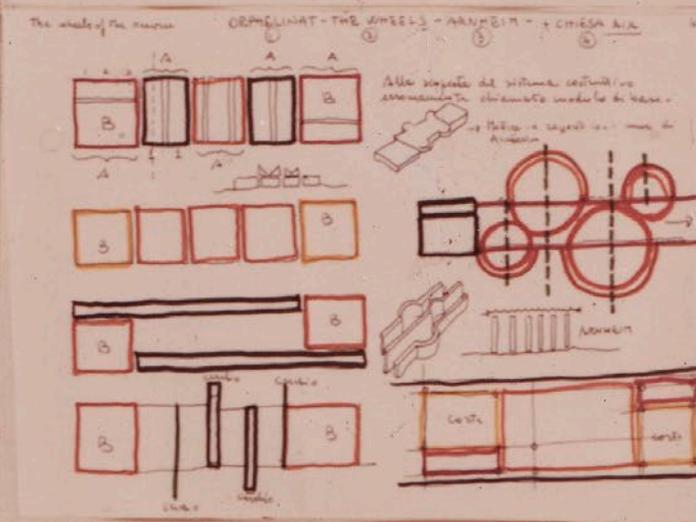
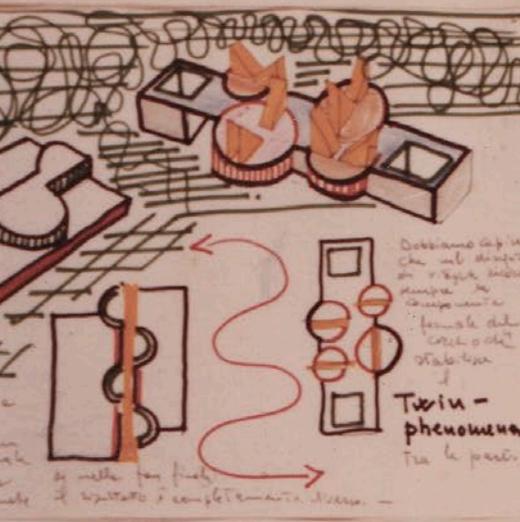
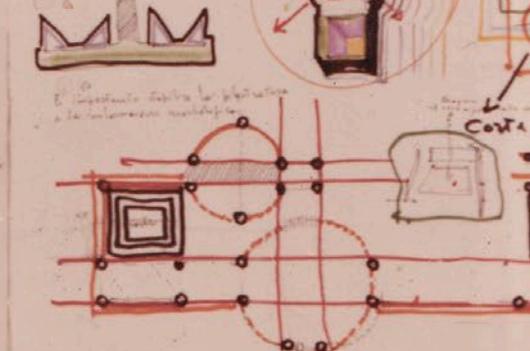
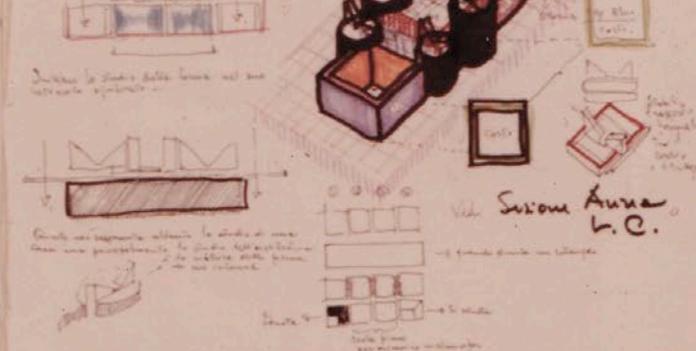
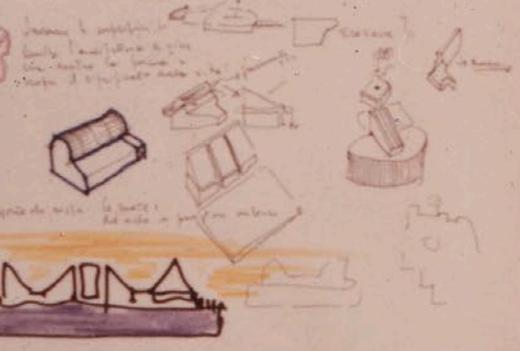


**BCC** **ABRUZZESE**  
CAPPELLE SUL TAVO  
GRUPPO BCC ICCREA

pg.

1. Editoriale  
**Sergio Massironi**
3. L'isola di Corsica  
Uno scrigno di tesori del romanico  
**Claudia Sanna**
9. La bellezza angelica di un velario  
**Andrea Dall'Asta**
15. Il patrimonio Unesco delle chiese in legno della regione dei carpazi  
**Giuliana Quattrone**
27. Spiritualità accessibili. Due interventi di recupero nel complesso della cattedrale di Sora  
**Alessia Panepucci**
35. Chiesa ad Alcalá. Tenerife, Canarie  
**Alejandro Beutell**
43. Lina Bo Bardi e l'architettura sacra  
**Andrea Jasci Cimini - Renato Anelli**
47. Due architetture per guardare avanti  
Zlatko Ugljen a Visoko e a Zabilje, Bosnia Erzegovina  
**Sergio Massironi**
53. Aldo van Eyck e lo spazio del tempio  
**Gaetano Ginex**
61. Ronan Bouroullec.  
Chapelle Saint Michel de Brasparts  
**Martin Bethenod**
67. Rubriche  
Esperienze a T(h)ema  
**Francesco Menegato**

3  
2  
14  
1



# ALDO VAN EYCK E LO SPAZIO DEL TEMPIO

Gaetano Ginex

[...] Per van Eyck lo spazio è un magma che prende forma solo nel momento in cui assolve ad un compito funzionale ben preciso...La sperimentazione di forme geometriche elementari, il desiderio di provocare un'espressione simbolica attraverso la forma architettonica con ripetizioni e combinazioni di elementi differenti può essere un segnale che porta a pensare che all'interno di questa geometria sia racchiuso un universo infinito che attraverso l'architettura viene a costituirsi come una delle tante rappresentazioni del "sacro". (G. G.)

I progetti qui presentati, sono modelli architettonici di chiese progettati dall'architetto olandese Aldo van Eyck in un arco di tempo che va dal 1963 al 1985. Queste chiese sono state scelte per una riflessione sui principi generativi della forma e dello spazio sacro in architettura. Un tentativo di comprendere quali potrebbero essere i fondamenti di una composizione formale sacra e quali sono le idee che sottendono la sacralità nella progettazione delle chiese. Tentare così di rintracciare quali sono i principi e le radici nell'organizzare spazi sacri, in cui il volume non è solo il risultato di una funzionalità interna ma è essenzialmente l'integrazione coerente espressa in termini simbolici della Chiesa come concetto universale e come luogo fisico in cui si fissa un rapporto tra la comunità e la civitas dei.<sup>1</sup> La Chiesa quindi come spazio che sa *recingere e proteggere* ma al contempo liberare una "nostalgia" verso un centro spirituale posto in "Alto"<sup>2</sup>.

In tal senso i tre modelli presentati per questa narrazione sono in grado di esprimere contenuti sacri come risultato di una idea di architettura e l'architettura come costruzione coerente e logica correlata al suo uso, che nel nostro caso è un uso liturgico<sup>3</sup>. Si intende così attraverso il racconto del processo progettuale delle tre chiese mettere in rapporto la concezione di una forma in relazione allo spazio sacro che vuole rappresentare ed esprimere. Nel progetto della chiesa dell'Aja, Pastoor van Ars<sup>4</sup> precedentemente analizzata nelle pagine della rivista Thema è stata condotta una approfondita analisi in cui, [...] "l'idea di una funzionalità specifica a cui attribuire un volume è rafforzata dalle diverse specifiche soluzioni che caratterizzano la forma compiuta finale." [...] mettendo in evidenza che si possono elaborare forme di chiese basate essenzialmente sulla interazione spaziale e volumetrica degli elementi architettonici che caratterizzano lo spazio sacro interno al suo volume.

In generale l'idea di chiesa si formalizza nel raccogliersi della comunità attorno ad un centro, un *venire-a-raccolta* [...].<sup>5</sup> Il tempio quindi vissuto come centro spirituale come spazio che racchiude in sé l'idea di sacralità. Su queste premesse si fonda il nostro ragionamento basato su un cammino figurativo e sull'atto della costruzione architettonica racchiusa tra la

<sup>1</sup> Civitas Dei e Civitas Terrena, Agostino di Ippona, De civitate Dei, in Opera Omnia, vol. V in tre parti, Nuova Biblioteca Agostiniana, intr. di A. Trapé, tr. it. e note di D. Gentili, Città Nuova, Roma 1978-1991

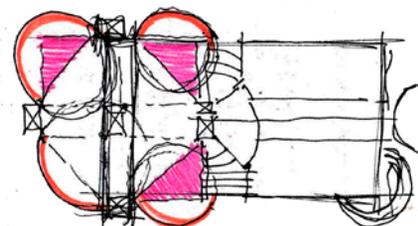
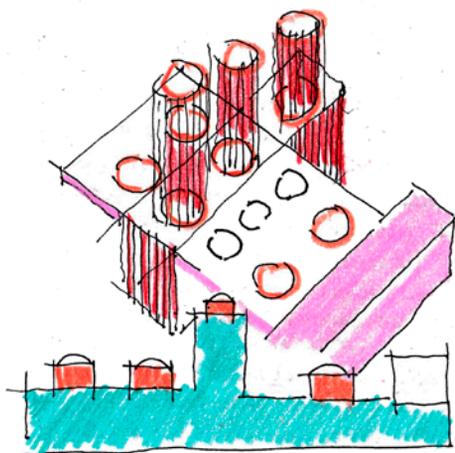
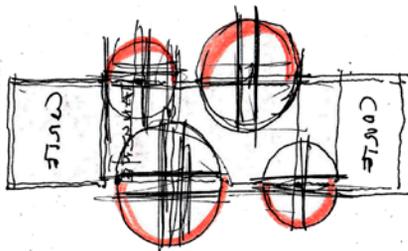
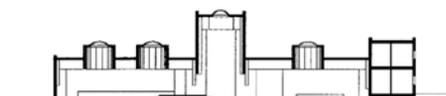
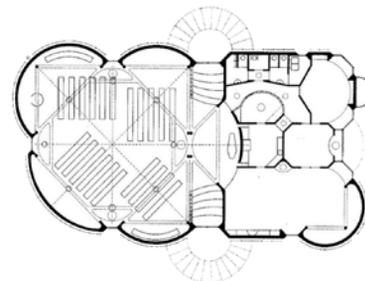
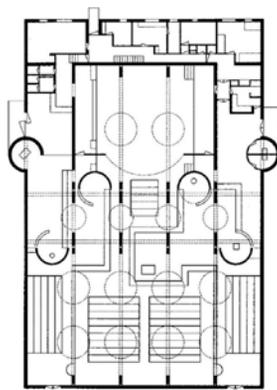
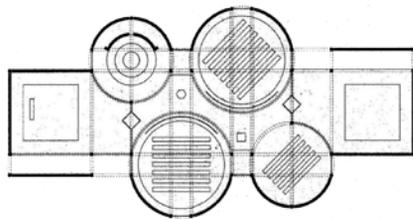
<sup>2</sup> [...] L'architettura del tempio dovrà esprimere essotericamente questo "movimento", questa trasformazione: la trasfigurazione dell'individuo disperso in "chiamato", che da vita ad altri "figli della chiamata" alla Comunità [...] La chiesa è immagine della civitas dei, ma futura. [...] che lo spazio del tempio sia davvero avvertito come "centro" -non "centro" fisico o geografico, ma centro spirituale [...]. M. Cacciari, *Ecclesia*, in Casabella n° 640/641 dicembre 1996/gennaio 1997 pag. 1 Editoriale.

<sup>3</sup> H. van der Laan, *Strumenti di ordine*, in Casabella n° 634 maggio 1996 pagg. 70-77

<sup>4</sup> G. Ginex, *I dolci ingranaggi della reciprocità Chiesa cattolica all'Aja Pastoor van Ars*. THEMA n° 9 /19 pagg. 40-49

<sup>5</sup> [...] Il vero tempio è formato dal raccogliersi della comunità [...] La Chiesa rappresenta l'energia di questo *venire-a-raccolta*, di questo concentrarsi in uno del molteplice [...]. M. Cacciari, *Ecclesia*, in Casabella n° 640/641 dicembre 1996/gennaio 1997 pag. 1 Editoriale.

Queste chiese  
sono state  
scelte per una  
riflessione  
sui principi  
generativi della  
forma e dello  
spazio sacro in  
architettura.



concezione sacra della liturgia e la concezione terrena dell'architettura<sup>6</sup>.

Tratteremo tre fasi nella nostra narrazione:

- L'individuazione dell'"elemento fondativo del rapporto tra chiesa intesa come edificio e Chiesa intesa come comunità"<sup>7</sup>.
- L'individuazione degli elementi architettonici primari sia come "forme" che come strutture come "momenti elementari" nel processo della liturgia.
- L'uso degli elementi in senso progettuale e simbolico.

I tre progetti diventano così dei manifesti, ciascuno per la parte relativa ad un preciso punto di vista funzionale e volumetrico, ma tutti coerenti all'idea sacra di spazio. In tutti, il tema del qua-

<sup>6</sup> [...] Perciò la Chiesa dovrà apparire da lontano, richiamare, ri-tagliarsi dall'accidentale, costituire uno spazio che, da un lato sappia recingere e proteggere (un'arca, una "nave"), ma dall'altro, anche liberare, sprigionare nuova nostalgia, ad -tendere, aprirsi tutto all'Ad-veniens [...]. M. Cacciari, *Ecclesia*, in *Casabella* n° 640/641 dicembre 1996/gennaio 1997 pag. 1 Editoriale.

<sup>7</sup> Il concetto di chiesa come edificio e come comunità è stato trattato nell'articolo sulla chiesa *Pastoor van Ars* pubblicato su *Thema* n° 9/19: [...] il processo di fondazione della chiesa acquista un particolare significato perché allude ad un cosmo il cui centro è la sacralità come principio fondativo [...].

2. 3. 4. Le ruote del Paradiso a Driebergen, Pastoor van Ars a l'Aja, Chiesa molucca a Deventer. Piante e sezioni - *Archivio Ginex*

5. 6. 7. Studi sulla morfologia dei tre modelli di chiesa - *Disegni G. Ginex*

drato, del rettangolo e del cerchio è esplorato in maniera approfondita. Il “processo di scavo” della forma, la sovrapposizione coerente di strutture geometricamente differenti, sono i temi che più mettono in relazione il rapporto che esiste tra architettura e geometria nella configurazione dei luoghi in cui spazio sacro e sacralità dello spazio rappresentano una coerente definizione fisica, materica e semantica del luogo sacro con i suoi dati formali assoluti, universali ed eterni.

Come sappiamo gli elementi che costituiscono, il telaio all'interno del quale si realizza la forma della progettazione della chiesa su cui è possibile edificare ogni costruzione sacra sono: il narcece come luogo liminare del sacro, gli spazi di mediazione dove sta il popolo di Dio, le soglie e le cappelle come luoghi di preghiera. Ma soprattutto l'uso simbolico della luce, elemento materiale e immateriale al contempo, ma anche fisico e spirituale che guida l'orientamento dell'edificio e dei differenti percorsi al suo interno, per giungere alla centralità spirituale dell'aula liturgica.

Ed in ultimo l'idea del “sacro anello” formato dai fedeli raccolti attorno all'altare. Nei tre casi analizzati questi momenti liturgici vengono trattati di volta in volta secondo un telaio interno in cui il progettista cerca una corretta collocazione delle forme distributive e funzionali, in armonia con le ipotesi e gli assunti della religione.

Questi elementi rappresentano così un ingranaggio che si lega all'Universo attraverso un gioco di geometrie elementari sapientemente articolate, dove la geometria è il materiale indispensabile per organizzare logicamente e spazialmente le forme e il luogo della Chiesa.

Tre modelli di chiesa, realizzate e progettate in Olanda: La Chiesa cattolica dell'Aja, la chiesa protestante di Driebergen denominata “Le ruote del Paradiso” e la chiesa protestante per la Comunità delle Molucche di Deventer. Hanno tutte la stessa matrice geometrica originaria pur avendo regole organizzative logicamente e spazialmente differenti. All'Aja la percezione dello spazio interno è frazionato in cappelle laterali, in altari e in un percorso trasversale, uno spazio a grande altezza stretto ed allungato, che rappresenta la navata centrale della chie-

sa<sup>8</sup>, mentre nelle altre due chiese protestanti, predomina uno spazio unitario “senza alcuna distinzione tra una parte «più sacra» riservata ai pastori e una «meno sacra» per il popolo”. Un unico spazio in cui la comunità si raccoglie rappresentando i valori espressivi della propria appartenenza religiosa secondo contenuti simbolici e culturali specifici della propria fede. In questo caso l'organismo architettonico si sviluppa secondo una sua naturale evoluzione. L'elemento fondativo risiede nell'organizzazione della struttura sintattica degli elementi sia interni che esterni vincolati ad un unico principio di integrazione che mette in relazione il contenuto con il significato stesso della forma. In ogni caso vale per tutte, la forma della copertura che è collegata alla funzionalità interna in cui forma e contenuto interagiscono. In particolare per la Chiesa molucca [...] a proposito dell'interno: non volevo creare un unico punto focale (il pulpito) sul quale la gente si concentrasse inconsciamente [...] e inoltre van Eyck sottolinea che [...] la sola copertura - “balue”, nel linguaggio delle Molucche, qui appoggiata su otto colonne sotto la quale la gente vuole raccogliersi in questa parte del mondo - risulti al tempo stesso più ampia e più chiaramente disegnata [...].<sup>9</sup>

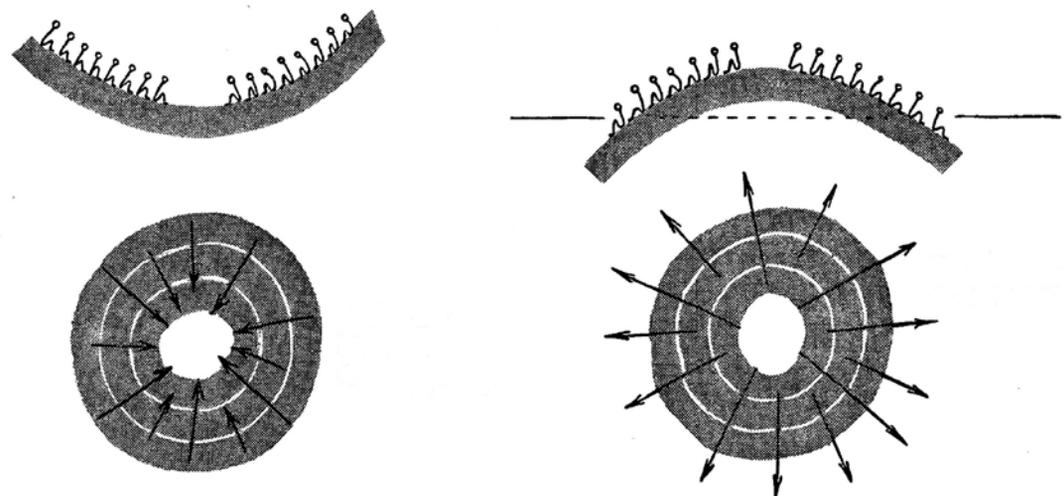
Avviene così una corrispondenza tra modello e linguaggio costruttivo che realizza una reciprocità architettonica tra le forme, orientandole verso la specifica sacralità del culto che nel caso della chiesa cattolica è rappresentato dai diversi momenti celebrativi distribuiti in luoghi differenti ma che nell'insieme costituiscono unità, e nel caso delle chiese protestanti la centralità del culto viene rappresentata da un solo momento celebrativo in cui tutta la comunità risponde. Non esiste alcuna discontinuità tra le forme architettoniche delle tre chiese ma una integrazione di elementi volumetrici e funzionali, in tutti i tre casi analizzati, felicemente fusi.

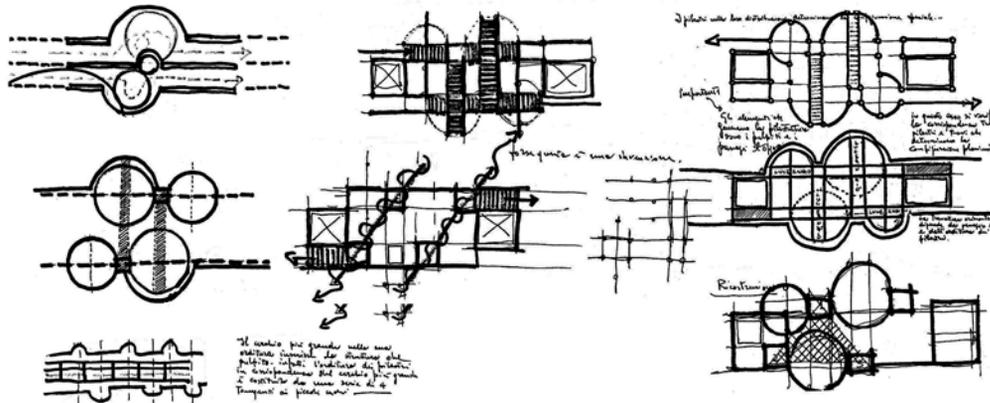
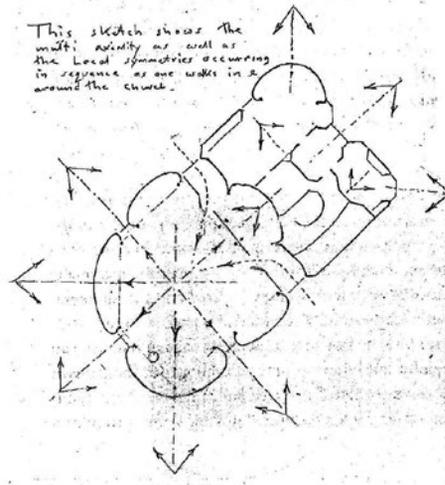
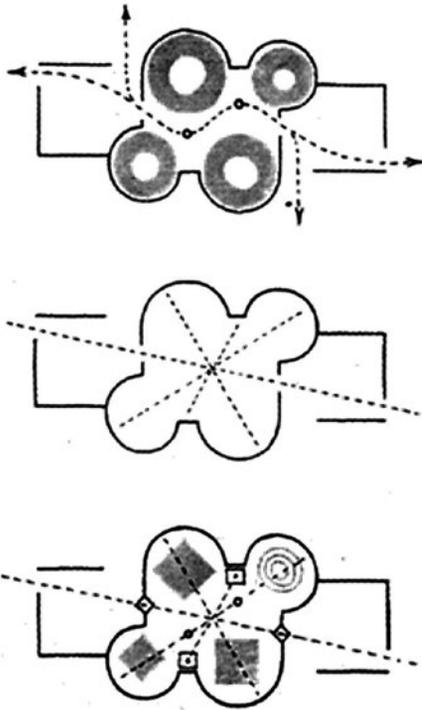
La sacralità inizia nello stesso atto di concepire l'architettura in cui il concetto di elemento sta alla base del progetto, elementi

<sup>8</sup> THEMA n° 9 /19

<sup>9</sup> Zodiac n° 16 Settembre 1996/Febbraio 1997: Aldo e Hannie van Eyck, Chiesa per la Comunità delle Molucche, Deventer, Olanda, pagg. 194/197

8. Due tipi di centralità? Due modi di stare insieme o da soli? Le immagini sono ambivalenti, anche se la collina rivela ciò che la conca può nascondere: l'orizzonte e il centro mobile, il centro e l'orizzonte interiore - Archivio Ginex





9. 10. Chiesa protestante *Le ruote del Paradiso* e Chiesa della Comunità delle Molucche. Schemi di A.v.E. [...] L'attenzione di tutti non dovrebbe essere «convocata» perentoriamente da un unico luogo centrale e cosa avviene proprio lì. Invece l'attenzione di ciascuno dovrebbe essere "concessa" liberamente ad un certo numero di posti.[...] [...] Fin dall'inizio ho voluto che la Chiesa fosse multicentrica, ma non a-centralizzata. Volevo uno spazio unico chiaramente articolato (il singolare abbraccia il plurale; il plurale contenuto nel singolare). I centri o luoghi articolati che ne risultano non sono gli stessi, pur essendo ugualmente validi. In realtà non esiste una gerarchia di posti fissa in questa chiesa. A questo ci pensa l'articolazione quadripartita! Ogni luogo è multi-suggestivo [...] Per quanto riguarda la diagonalità complessa, penso che aiuti l'idea della multicentricità. La disposizione dei posti sfrutta le varie direzioni implicite affinché ogni Persona possa vivere lo stesso spazio in modo diverso a seconda del gruppo di cui fa parte. Dove si incrociano le diagonali c'è, per una volta, solo spazio! - Archivio Ginex

11. "Le ruote del Paradiso". Schemi configurazionali del processo di composizione - Disegno G. Ginex

Pagina successiva

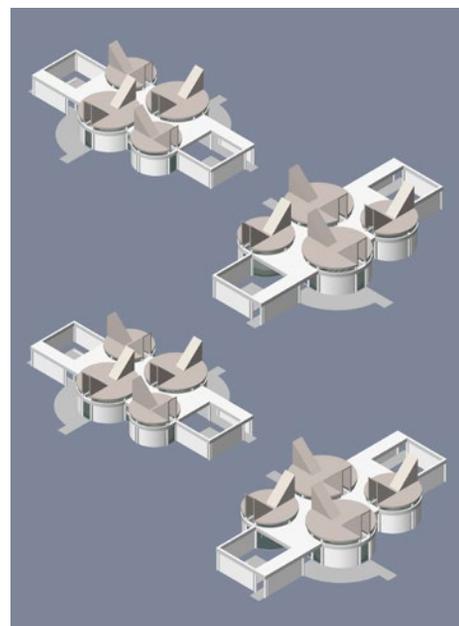
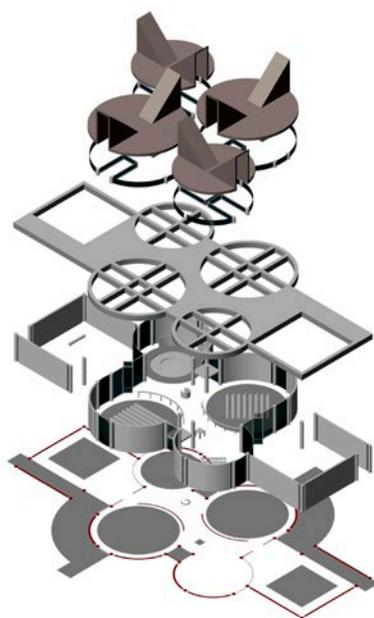
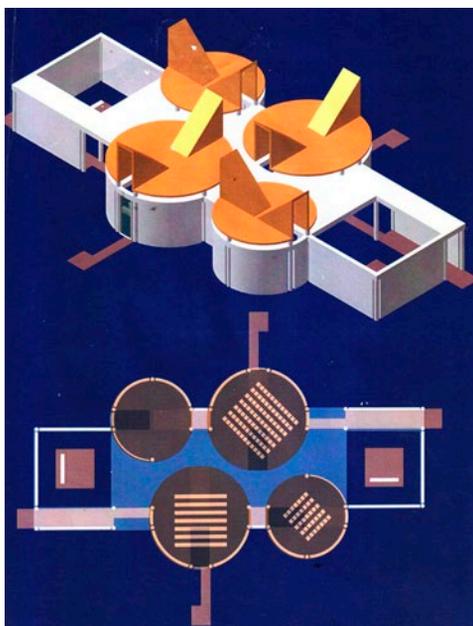
12. 13. 14. "Le ruote del Paradiso". Assonometria, pianta ed esplosio assonometrico, viste assonometriche del modello digitale - Elaborazione di G. Ginex

come principi organizzativi, come momenti fondanti il processo della progettazione architettonica e che ne rendono possibile una forma in relazione al sacro e alla sacralità dell'atto religioso che si vuole rappresentare. Elementi sempre intesi come componenti, come forme non solo superficiali, ma principalmente come riferimenti, come citazioni, come "momenti elementari" del processo progettuale e liturgico. Ogni elemento è una possibile iterazione d'insiemi complessi. Una vasta analogia che collega il micro al macrocosmo. In tutti i casi viene messa in atto una geometria che ha un carattere strutturante, come fondamentale parametro di razionalità con cui è possibile leggere il processo progettuale. Le forme geometriche elementari come il rettangolo, il quadrato e il cerchio sono dei pretesti formali che mutano e trasmigrano continuamente, in funzione dei casi specifici o delle funzioni specifiche a cui devono assolvere. Ogni progetto di chiesa è la sommatoria di elementi spesso autosufficienti in sé ma che assumono un vero significato solo nel momento in cui entrano in relazione con altri elementi. È il caso della chiesa protestante di Drienbergen in cui l'intersezione tra cerchio e ret-

tangolo assume una valenza figurativa quasi subliminare<sup>10</sup> che si conclude con la presenza di grandi abbaini poggiati sui cilindri del volume che materializzano l'idea della luce e al contempo della penombra realizzando una vera unità "celeste".

Sembra come se i cerchi ruotano in sintonia con il mondo, con il tempo, con lo spazio. Rettangolo e cerchio, compaiono sempre in tutti i progetti in una consequenzialità funzionale che attribuisce loro senso geometrico, spaziale e formale. Gli elementi hanno il ruolo di insiemi fondanti, logicamente ordinati e organizzati a costituire una forma compiuta. Ogni modello diventa una immagine che si sovrappone tra lo spazio esistente, la sua idea e la sua costruzione. Direi quasi una fruizione estetica del volume per la ricerca del giusto perimetro che diventa una soglia tra il visibile e l'invisibile che raggiunge il "sacro".

<sup>10</sup> Architettura del Bello, Architettura del Sublime: le risposte del Disegno. Atti del Terzo Seminario di Primavera, pagg. 139/149, Palermo, Maggio 1987.



Analizzeremo i tre progetti attraverso una breve descrizione e con l'uso di immagini e disegni che consentiranno al lettore di comprendere meglio il ragionamento fin qui esposto. Ciò per evitare che lo stesso sia solo una esposizione astratta e teorica. I disegni di van Eyck sono intrisi di *archetipicità* questa traspare attraverso una attenta ricerca della primordialità presente nell'universo costruito, "affronta il sacro con un procedimento progettuale che ha le sue radici in modelli arcaici, antichi, archetipici".<sup>11</sup>

#### Chiesa protestante a Driebergen (1963) "Le ruote del Paradiso"

Tutto è contenuto in un singolo rettangolo con due cortili d'ingresso a ciascun lato!

Questo progetto non fu realizzato ma è il preludio ad elaborazioni più profonde, sia sul profilo formale che funzionale. L'idea si basa su una forma rettangolare interrotta da quattro cerchi, due grandi e due piccoli. Il quadrato o la somma dei quadrati di per sé fortemente stereometrica è interrotta da cerchi piccoli e grandi. Uno spazio liturgico racchiuso entro mura apparentemente fragili ma fautori di un elementare "spazio labirintico". Si configura un spazio ecclesiale con più centri, non esiste una unica centralità ma al contrario essa si sposta in più direzioni. Il cerchio in questo caso è l'elemento determinante dello spazio progettato, l'elemento più importante sia in termini dimensionali, funzionali che figurativi. Il rettangolo di base assume una forma fluida e dilatata mentre i cerchi rompono questa linearità, tanto da essere dimensionalmente differenti tra di loro. Un centro presente in più direzioni e,

al contempo, luogo unico, centro come punto di tangenza tra i cerchi. Tutto questo dà luogo ad una architettura semplice, concettuale e di grande impatto poetico. I cerchi sono sormontati da grandi abbaini che rompono la rigidità del rettangolo di base, enfatizzando la forma circolare. Ai due lati estremi del rettangolo costruisce due corti a cielo aperto che sono un preludio all'architettura interna illuminata dai lucernai circolari. Il vuoto delle corti quadrate dà vita ad una continuità formale elementare che rimanda all'idea di sacralità per l'effetto simbolico rappresentato dai cerchi della copertura sormontati dagli abbaini che distribuiscono la luce che si differenzia secondo i luoghi interni che illuminano. I disegni della chiesa raccontano il processo compositivo e programmatico del progetto, in cui è evidente la volontà di uscire da schemi geometrici rigidi, ottenuto da un processo alchemico dell'uso del disegno d'architettura.<sup>12</sup>

#### Chiesa cattolica a l'Aia (1964-69) Chiesa Pastoor van Ars<sup>13</sup>

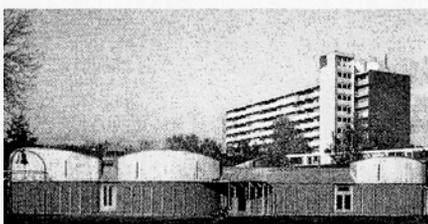
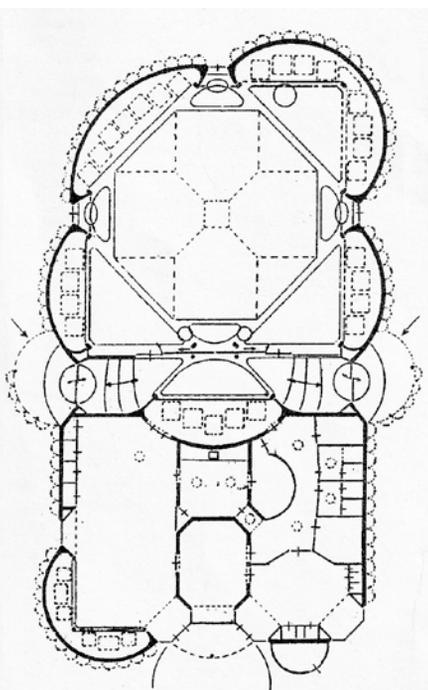
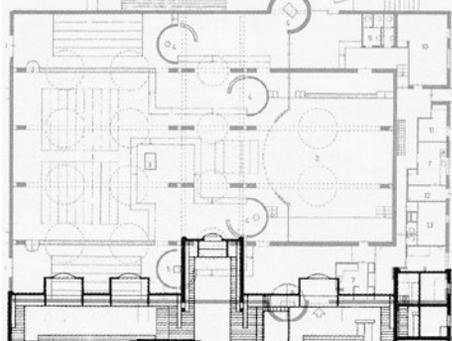
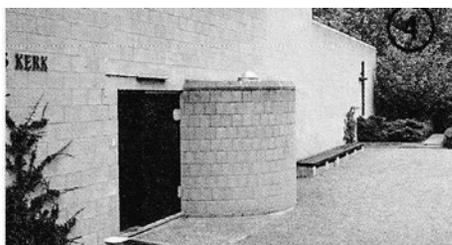
In questo progetto van Eyck tenta di ordinare il complesso gioco delle relazioni gerarchiche tipiche della religione cattolica, rendendo lo spazio sia esterno che interno colmo di metafore spaziali a partire dagli ingressi alla chiesa rappresentati da "piccole" porte laterali in ciascuno dei due lati principali del rettangolo. Il volume della chiesa è racchiuso in un unico rettangolo differenziato nelle altezze e frammentato da lucernai circolari in copertura. La "strada interna" contiene i principali luoghi sacri allineati trasversalmente,

Ogni modello  
diventa una  
immagine che si  
sovrappone tra lo  
spazio esistente,  
la sua idea e la  
sua costruzione.

<sup>11</sup> Si rimanda al saggio: I dolci ingranaggi della reciprocità Chiesa cattolica all'Aia Pastoor van Ars. THEMA n° 9 / 19 pag. 41

<sup>12</sup> Si veda in relazione all'uso del Disegno di Architettura di Aldo van Eyck il saggio: G. Ginex, I disegni di Aldo van Eyck: quadrati 'magici' e cerchi 'incantati' in Ikhnos, Analisi grafica e storia della rappresentazione, 2010, Siracusa, pagg. 129/152

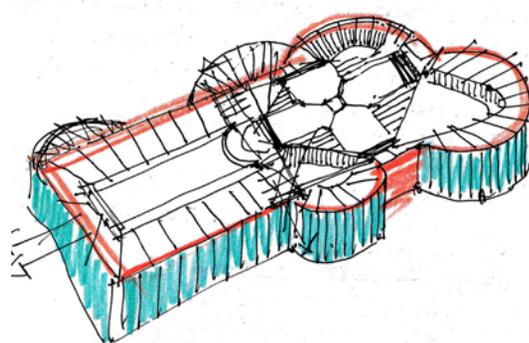
<sup>13</sup> F. Strauven, Pastoor van Ars Church The Hague a timeless sacred space by Aldo van Eyck, Verlag der Buchhandlung Walther und Franz König, Köln 2022



15. 16. 17. Pastoor van Ars Church a l'Aja, da G. Ginex, *Van Eyck in Olanda*, itinerario Domus n° 806, 1998.

18. 19. Chiesa della comunità delle Molucche a Deventer. da G. Ginex, *Van Eyck in Olanda*, itinerario Domus n° 806, 1998

20. Studi sulla conformazione volumetrica della chiesa dei Molucchi a Deventer - *Disegno G. Ginex*



rispetto a chi assiste alla funzione religiosa e quindi rispetto alla direzione tradizionale della chiesa cattolica. Attraverso i lucernai circolari, la luce cade uniformemente sull'altare e su tutti gli spazi circostanti, mantenendo una rigida struttura chiusa verso l'esterno ma, come sempre, fortemente articolata all'interno. Come per "Le ruote del Paradiso", lo spazio è anche in questo caso fluido e ritmato da "luoghi" differenti, siano essi di incontro che di passaggio. Un perimetro regolare che poi viene frammentato in tanti altri spazi sia nel volume che nella superficie.<sup>14</sup>

#### Chiesa protestante delle Molucche a Deventer (1989) Chiesa Maranatha

A differenza della chiesa dell'Aja ha un linguaggio opposto. *All'uso del cemento monocromatico utilizza nella chiesa per la Comunità delle Molucche strumenti espressivi opposti, come il legno compensato, i tralicci esterni che la avvolgono in uno spazio ininterrotto monopiano dominato da una luce diffusa in cui prevale la tonalità del blu.* Gli angoli sono smussati ma come nella chiesa dell'Aja assume un perimetro quasi impenetrabile. È quasi un recinto. Anche in questo caso si parte da una geometria di base elementare, il rettangolo, che a tratti diventa rettangolo e che, a sua volta, è smussato, aperto, "lavorato" come un sistema geometrico mutabile che sembra a volte "incompleto". Superfici curve piuttosto che cerchi che alleggeriscono a

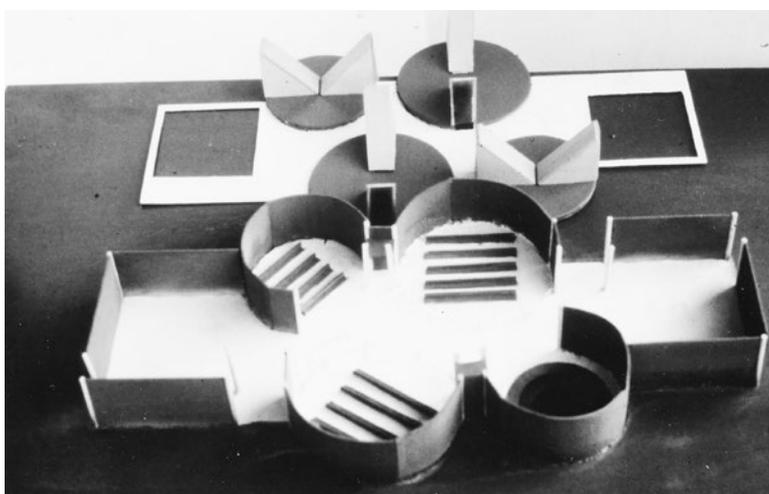
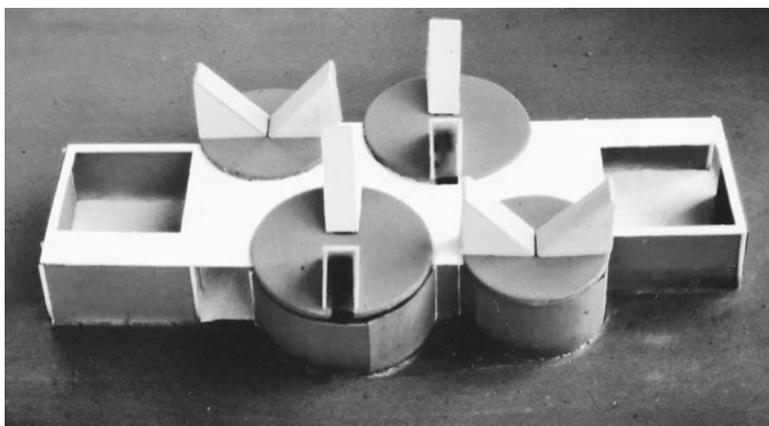
rendono più fluida la struttura contrapponendola alla rigidità del rettangolo. Ancora una volta, la copertura determina una forma dell'organismo molto coerente con i temi arcaici. Infatti il tetto, sembra quasi "un manto protettivo"<sup>15</sup> che dà coerenza e forma all'idea di sacro che è alla base dell'opera. Ogni forma è coerente con la funzione che deve assolvere rendendo unitario e coerente tutto il sistema progettato, sia esterno che interno. Anche in questo progetto le forme architettoniche hanno tracce di arcaico e di remoto, come sedimento e come graffito ne sono un chiaro esempio i tralicci che avvolgono la superficie esterna del volume, in funzione di nuove possibilità formali e decorative.<sup>16</sup>

Come conclusione del processo di lettura delle tre chiese di Aldo van Eyck si potrebbe definire un primordiale abaco di elementi fondanti, funzionali e simbolici visti in relazione tra loro. Il processo di progettazione di van Eyck si basa sulla ricerca della giusta configurazione della forma architettonica. Una forma che più che cercare una configurazione autonoma diventa, in relazione al suo uso, un "luogo" in cui l'architettura è la protagonista. Il rapporto che esiste tra forma, disegno e segno è il

<sup>15</sup> S. Brandolini, *La Chiesa blu di Deventer di Aldo van Eyck*, Casabella n° 605 ottobre 1993.

<sup>16</sup> S. Brandolini, *La Chiesa blu di Deventer di Aldo van Eyck*, Casabella n° 605 ottobre 1993, pagg. 60/67. V. Gregotti, *Aldo van Eyck Architetture e pensieri*, Casabella n° 517 Ottobre 1985, pagg. 4/21

<sup>14</sup> F. Strauven, *Origin and development of the project*, in Pastoor van Ars Church The Hague a timeless sacred space by Aldo van Eyck pagg. 109/187.



12. 13. 14. Chiesa Le Ruote del Paradiso. Maquete -  
Elaborazione di G. Ginex

frutto di una complessa ricerca morfologica che raggiunge una evidente chiarezza geometrica, che deriva dalla consapevolezza che l'elemento geometrico semplice (il cerchio, il rettangolo, il quadrato) può esprimere significati anche poetici amplificati dagli incastri e dalle relazioni geometriche con altre forme. In questa ottica la chiesa protestante di Drienberger "Le ruote del Paradiso" con i suoi abbaini che sormontano i cerchi delle aule di convergenza dei fedeli come punti focali immersi nel percorso di due luoghi essenzialmente ambivalenti: uno per il sacramento dell'Eucaristia e l'altro per lo stare insieme, trova una corrispondenza intenzionale e funzionale con la chiesa di Deventer della comunità dei Molucchi che ha anch'essa un punto centrale di confluenza di tutte le energie della Comunità, il punto in cui si incontrano tutte le diagonali realizzando un'esperienza di grande armonia religiosa. La struttura di base è il rettangolo, ma è un rettangolo che contiene un quadrato ruotato a 45°, immerso in una struttura di semicerchi. Lo stesso vale per i cerchi della chiesa cattolica dell'Aja che scandiscono il ritmo della composizione rettangolare in una cadenza di spazi che inducono all'incontro in una ottica in cui "si incrociano e al contempo si separano secondo le parti "istituzionali" della liturgia (navate, transetto, coro, cappelle, altare)". Nelle tre chiese è sempre la geometria ad essere articolata poeticamente. In tutti e tre i casi, si assiste ad una sovrapposizione coerente di due strutture differenti, quella religiosa e quella della massa architettonica

Il processo di progettazione di van Eyck si basa sulla ricerca della giusta configurazione della forma architettonica.

dell'edificio. Ciò crea una ricchezza di spazi realizzando in ogni caso una esperienza religiosa perniata da "una grande armonia spaziale". Le tre chiese viste dall'alto potrebbero sembrare strutture fragili e quasi senza tempo e senza peso, potrebbero essere *Architetture* di una favola che viene raccontata tre volte in un tempo dilatato.